

Godelli: 'Non possiamo interferire con le scelte della produzione'

Film su Di Vittorio, Cerignola protesta per l'esclusione. E la Film commission 'spiega'

BARI – “Le istituzioni non possono intervenire in scelte artistiche”. Continua la polemica sulla realizzazione del film sulla vita di Giuseppe Di Vittorio: dopo la protesta degli amministratori di Cerignola, arrivano le risposte dell'assessore al Mediterraneo e Politiche culturali, Silvia Godelli, e del presidente di Apulia film commission, Oscar Iarussi. Tutto è iniziato con la protesta del sindaco di Cerignola, Matteo Valentino, e del suo assessore alla Cultura, Franco Palumbo, lamentatosi con la casa di produzione Palomar per la decisione di girare ad Altamura e Gravina. Scartando la sede di alcune tra le più importanti battaglie condotte da Di Vittorio.

“Comprendo il dispiacere degli amministratori comunali - ha detto la Godelli - ma spero che sindaco e città sappiano comprendere come le istituzioni non possono e non devono interferire nelle scelte artistiche che motivano

l'individuazione dei luoghi in cui girare una fiction. Se questo succedesse, nessuna produzione verrebbe più a girare in Puglia. L'intervento della commissione regionale si è limitato nella richiesta che storici di indubbia competenza potessero leggere il copione per verificarne la qualità, in considerazione dello straordinario rilievo di Di Vittorio nella memoria collettiva e nella storia del nostro Paese e del movimento sindacale. Non si è voluto intervenire sugli altri aspetti, di esclusiva competenza della produzione”.

Si basa invece sull'importanza della figura a livello nazionale il commento di Oscar Iarussi, presidente dell'Afc. “Il nome, la storia, le lotte di Di Vittorio - ha detto - appartengono alla natia Cerignola quanto a tutto il Paese e al movimento sindacale italiano ed europeo. Le vicende di cui fu protagonista e la sua biografia non meritano di divenire oggetto di contese campanilistiche”.

Dello stesso avviso la Godelli: “L'importante è che la fiction restituisca la statura ecce-

zionale di un protagonista della nostra vita collettiva e dia memoria della sua opera: ciò metterà comunque in risalto il ruolo della Puglia e di Cerignola, pur se le pietre, le strade, le case non dovessero essere esattamente le stesse di un tempo. Non è un documentario. Cerignola vada orgogliosa dell'altro importante progetto culturale e di ricerca denominato ‘Casa Di Vittorio’, iniziativa che brillanti risultati ha già ottenuto”. “Scopo del film - ha aggiunto ancora Iarussi - deve essere mettere in luce le radici di Peppino Di Vittorio, la sua appartenenza a una terra e a una volontà di riscatto che milioni di donne e di uomini elessero a simbolo, identificandolo in Cerignola: un nome più largo e più forte dei confini comunali. La Apulia film commission sarà attenta affinché, nei limiti delle sue competenze, tale processo di identificazione della realtà attraverso la finzione, cioè il cinema, venga tutelato. Un film o una fiction televisiva sono per definizione il tentativo di restituire 'lo

splendore del vero’ di cui parlava Rossellini attraverso la ricostruzione, la finzione, la drammatizzazione e la scenografia che non sempre, anzi raramente, coincide con i luoghi della cronaca e della storia”. Ha poi invitato “le amministrazioni provinciale e comunali foggiane ad aderire alla Fondazione Apulia film commission”, in risposta ad un'altra piccola polemica sulla ‘foggianità’ della commissione, rivendicata anche da Michele Placido alla presentazione in occasione della Mostra di Venezia: “Sarebbe un buon modo per declinarla”.

“Girare una fiction televisiva sulla vita di Giuseppe Di Vittorio senza mostrare i luoghi autentici della vita e dell'attività sindacale e politica del padre della Cgil è una gravissima offesa alla sua memoria e alla nostra comunità”, aveva affermato invece il sindaco di Cerignola, Valentino, dando inizio alla polemica.

Rosita Casulli